

Disoccupazione giovanile Santini: è un disastro sociale

”**C**on responsabilità e consapevolezza dobbiamo rimettere in moto il Paese coniugando rigore, crescita ed l'equità, attraverso scelte coraggiose, tempestive e sostenibili perché ancorate a finalità socialmente condivise”. A lanciare questo appello è Giorgio Santini, segretario generale aggiunto Cisl, in occasione del convegno organizzato a Roma dalla Flaei Cisl e dall'associazione Ambiente e società, per richiamare l'attenzione sul tema drammatico della disoccupazione giovanile. “Due milioni di giovani che non studiano e non lavorano - denuncia Santini - è un disastro sociale e la questione giovanile è paradigmatica della crisi che stiamo vivendo; un momento di profonda trasformazione in cui l'Occidente sta perdendo il baricentro dello sviluppo. Per uscirne va recuperato il valore e la dignità del lavoro e risolta la frattura della transizione scuola-lavoro”. I numeri sono da allarme rosso: il tasso di disoccupazione giovanile tocca il 27,4%, e sale nel Mezzogiorno e fra le donne. In Europa non va meglio, e nel solo biennio 2008-09 la disoccupazione dei giovani è aumentata del 4,6%. “Dalla liberalizzazione del settore elettrico - denuncia Carlo De Masi, segretario generale Flaei - invece di guadagnare posti di lavoro ne abbiamo persi 100mila. Un colosso come Enel che aveva 110mila dipendenti, oggi ne conta 35mila in Italia e 42mila all'estero. Per questo, in totale sintonia con il Patto sociale lanciato dalla Cisl, proponiamo un modello di sviluppo sostenibile dove le aziende garantiscano compatibilità ambientale e sviluppo di lavoro stabile attraverso una percentuale degli utili destinata a questo scopo. Questo nostro impegno raccoglie già i primi risultati: 150 lavoratori precari delle reti verranno assunti stabilmente entro fine anno”. E' pur vero però, rimarca De Masi, che per sviluppare tutte le potenzialità e sostenere l'occupazione, il settore energia dovrebbe avere una cabina di regia di Governo e parti sociali. Una nuova strategia energetica avrebbe un duplice effetto: nell'immediato decine di migliaia di posti di lavoro stabili, nel lungo periodo precisi indirizzi formativi e orientamento per i giovani. “Orientamento e tirocinio non possono essere scelte occasionali: devono essere strutturali all'interno del sistema scolastico - precisa Santini -. Contemporaneamente occorre ottimizzare al massimo le possibilità che il nuovo apprendistato può sviluppare”. La dispersione scolastica (al 32%) può essere contrastata dall'apprendistato di primo livello rivolto agli under25 che dà un titolo di studio in ambiente di lavoro: un'opportunità preziosa per intercettare quei 150mila lavori oggi vacanti. Mentre l'apprendistato di alta formazione può rivelarsi strategico per calibrare meglio le lauree, contenere la fuga dei cervelli all'estero e rendere più facile l'accesso alle professioni.

Floriana Isi